



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE

*Direzione Processo Legislativo e Comunicazione Istituzionale
Settore Commissioni Consiliari*

ODG

N. 911

Sovraffollamento delle carceri piemontesi: continuare a sensibilizzare per garantire la sicurezza dei detenuti e della Polizia Penitenziaria

Presentato da:

ZAMBAIA SARA (prima firmataria) 22/11/2022, STECCO ALESSANDRO 22/11/2022, PERUGINI FEDERICO 22/11/2022, DAGO ANGELO 22/11/2022, CANE ANDREA 22/11/2022, CERUTTI ANDREA 22/11/2022, MARIN VALTER 22/11/2022, GAGLIASSO MATTEO 22/11/2022, POGGIO GIOVANNI BATTISTA 22/11/2022, PREIONI ALBERTO 22/11/2022, MOSCA MICHELE 22/11/2022

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 22/11/2022

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

ORDINE DEL GIORNO

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno,*

OGGETTO: Sovraffollamento delle carceri piemontesi: continuare a sensibilizzare per garantire la sicurezza dei detenuti e della Polizia Penitenziaria.

Premesso che

- Il dettato costituzionale all'articolo 27 statuisce che le pene e dunque il carcere non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del detenuto.
- L'articolo 32 della Costituzione dispone che "la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività". L'articolo 9 dello Statuto della Regione Piemonte statuisce che la "Regione promuove e tutela il diritto alla salute delle persone della comunità" e, in particolare, al comma 2 dispone che "la Regione organizza gli strumenti più efficaci per tutelare la salute e garantire la qualità degli ambienti di vita e di lavoro".
- Il Servizio Sanitario all'interno degli istituti penitenziari è previsto dagli artt. 22 - 26 dalle Regole Minime dell'ONU per il trattamento dei detenuti, approvate il 30 Agosto 1955 e ribadite altresì dal Consiglio d'Europa il 19 Gennaio del 1973.
- L'articolo 1 comma 1 della L.26 Luglio 1975, n.354 ("Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà") sancisce che "il trattamento

penitenziario deve essere conforme a umanità e deve assicurare il rispetto della dignità della persona”. L’articolo 11 della suddetta legge stabilisce inoltre che “ogni istituto sia dotato di servizio medico e di servizio farmaceutico”.

- L’articolo 5 della Legge 26 Luglio 1975, n.354 prescrive che “gli istituti penitenziari devono essere realizzati in modo tale da accogliere un numero non elevato di detenuti o internati.”
- L’articolo 5 della Legge 15 dicembre 1990, n. 395 stabilisce che il Corpo di polizia penitenziaria ha il compito di “garantire l’ordine all’interno degli istituti di prevenzione e pena e ne tutelano la sicurezza” e di “partecipare, anche nell’ambito di gruppi di lavoro, alle attività di osservazione e trattamento rieducativo dei detenuti”.

Premesso altresì che

- A fronte della riorganizzazione del Sistema Sanitario Nazionale, operata a partire dal 1998, che ha coinvolto anche l’organizzazione penitenziaria, l’assistenza sanitaria negli istituti penitenziari è garantita dal Servizio Sanitario Nazionale.
- La riforma dell’SSN penitenziario del 2018 ha dato attuazione all’obiettivo di armonizzazione della normativa prevedendo specifiche attribuzioni, in materia sanitaria, tra il Ministero della Salute, il Servizio Sanitario Nazionale e le Regioni.

Considerato che

- Oggi la situazione delle carceri Piemontesi, così come quelle dell’intero Paese, come ha messo in luce la recente cronaca, desta molta preoccupazione: dall’inizio dell’anno, in solo poco più di dieci mesi, si sono verificati, all’interno degli istituti penitenziari, ben 77 suicidi (esclusi i tentativi) di cui quattro di questi nel solo carcere di Torino “Lorusso - Cotugno”. Si tratta di una situazione a cui va aggiunta l’evidente problematica del sovraffollamento delle carceri che, legata anche alla carenza di personale di Polizia Penitenziaria, sta conducendo a situazioni sempre più preoccupanti che si ripercuotono in maniera negativa sia sui detenuti, in quanto si registrano spesso situazioni lesive dei diritti umani e della dignità personale, sia sugli operatori di Polizia che, adempiendo al proprio ruolo con grande spirito di abnegazione, sono spesso vittima di violente aggressioni.
- Si registra, come evidenziato dal “Simspe” (Società Italiana di Medicina e Sanità Penitenziaria) una carenza strutturale del personale medico e sanitario all’interno degli istituti circondariali che non garantisce l’effettiva presa in carico dei detenuti.



- Il personale di Polizia Penitenziaria, presente attualmente nelle carceri italiane e piemontesi, anche alla luce dell'attuale sovraffollamento, risulta insufficiente numericamente, con mezzi e strumenti che sono spesso inadeguati.

Preso atto che

- Oggi il tasso di sovraffollamento nelle carceri italiane ammonta al 107% e si attesta molto al di sopra della media europea: questo provoca evidenti problemi dal punto di vista sanitario, oltre quelli legati alla sicurezza all'interno degli istituti.
- La Corte europea per i diritti dell'uomo, a più riprese, ha condannato lo stato italiano per violazione dell'articolo 3 della Convenzione europea per i diritti umani, censurando la condizione in cui versano i detenuti causata dalla condizione di sovraffollamento, sottolineando che il problema che affligge le carceri italiane sia strutturale e sistemico.

Considerato altresì che

Gli attuali istituti circondariali, anche per la loro vetustà e per il sovraffollamento, stanno affrontando una fase di forte regressione che non li rende più aderenti al dettato costituzionale, alla Convenzione europea dei diritti umani e alle norme sull'ordinamento penitenziario.

Preso atto che

- In Piemonte, così come in altre regioni, alcune tra le sigle sindacali piemontesi di Polizia Penitenziaria, nelle scorse ore, hanno annunciato lo stato di agitazione a fronte della situazione emergenziale causata dalle frequenti aggressioni subite dagli operatori (solo nel carcere di Torino ne sono state segnalate trentacinque per un totale di sessantuno agenti feriti) e dalla carenza di organico.
- A fronte dei ripetuti suicidi nel carcere "Lorusso e Cotugno" la Camera Penale di Torino ha pubblicato una lunga lettera aperta di appello a tutte le Istituzioni perché queste possano mettere "al primo posto della loro agenda investimenti di idee e di denari che possano aiutare il nostro carcere a recuperare un livello di adeguatezza" sottolineando che "le infrastrutture precarie, al pari della carenza di personale professionalmente preparato, rappresentano concause delle difficoltà che il carcere cittadino si trova a dover affrontare ormai da tempo".

Considerato che

- E' compito dello Stato garantire la salubrità dei luoghi di lavoro, quali sono le carceri e tutelare l'incolumità del personale del Corpo della Polizia Penitenziaria nonché garantire e tutelare in modo fattivo la salute fisica e mentale dei detenuti avviandoli in un percorso di rieducazione.



- Una concreta riforma dell'ordinamento penitenziario che garantisca piena dignità al detenuto, in conformità con il dettato della costituzione e con le convenzioni europee e internazionali, accompagnata da un incremento del personale di Polizia Penitenziaria, di educatori nonché del

personale medico, riporterebbe sicurezza e vivibilità negli istituti penitenziari, garantendo l'incolumità del personale e la dignità nonché la tutela della vita e la rieducazione del detenuto.

Preso altresì atto che

Negli scorsi mesi l'Ufficio di Presidenza della IV Commissione Consiliare ha svolto una serie di visite agli istituti penitenziari piemontesi tra cui quello di Torino, Novara, Ivrea e Vercelli evidenziando tra le principali criticità quella della carenza di personale sanitario ed il sovraffollamento.

Tutto ciò premesso,

Il Consiglio regionale,

Impegna

Il Presidente e la Giunta Regionale

- A farsi portavoce presso il Governo ed, in particolare, presso il Ministero della Giustizia della necessità di operare scelte strutturali per ovviare al gravoso problema del sovraffollamento delle carceri e per far sì che queste tornino ad essere un luogo, come previsto dalla Costituzione italiana, di rieducazione del condannato ed un luogo di lavoro sicuro per il personale che vi opera all'interno.
- A mantenere alta l'attenzione, nell'ambito delle proprie competenze, sulla situazione delle carceri piemontesi, soprattutto in relazione all'aspetto sanitario, continuando a coinvolgere in modo fattivo la Commissione consiliare competente.